

L'ESALTAZIONE DEL VALORE ALPINO A PRADIS

Il cimitero di Pradis (frazione del comune di Clauzetto), raccoglie le gloriose spoglie degli alpini caduti eroicamente durante la ritirata di Caporetto mentre contendevano palmo a palmo il terreno ai reggimenti austriaci e germanici.

In quei luoghi, testimoni del valore e dello spirito di sacrificio dei nostri battaglioni alpini, si svolse domenica una solenne cerimonia in occasione della inaugurazione del verde gagliardetto della sezione alpini di Spilimbergo.

Clauzetto, capoluogo del comune ove si svolsero i cruenti combattimenti, accolse gli ospiti con la tradizionale cortesia alpina, ai muri delle case erano affissi manifesti e striscioni inneggianti ai soldati della montagna, mentre dalle finestre delle case sventolavano i tricolori.

Agli ospiti venne offerto un vermouth d'onore nei locali del Municipio.

Facevano gli onori di casa il commissario prefettizio signor Cesare Tilling e il segretario comunale signor Durli.

IL CORTEO

Verso le ore 10, alla periferia del paese, si forma un interminabile corteo che ha per meta il cimitero di Pradis.

Precede la fanfara del gruppo ex alpini di Spilimbergo diretta dal maestro Paglietti. Vengono quindi: il gagliardetto inaugurando, portato dal rag. Vittorio De Nardo di Flagogna, il più vecchio alpino della vallata, madrina signorina De Marco Olimpia, di Spilimbergo, che pazientemente ricamò il drappo; le bandiere dei gruppi alpini di Udine, Tricesimo, Magredis e Savorgnano del Torre con larghe rappresentanze dei soci; il volontario di guerra ten. Stufferi di S. Vito al Tagliamento; il signor Rino Polon per gli alpini del pordenonese; i rappresentanti dei gruppi alpini di Maniago, Cividale, Tolmezzo, Gemona, della Slavia italiana, ecc.

Seguono: il gruppo alpino di Spilimbergo con a capo Arrigo Mongiat, Artini Pompeo, Amato De Marco, Floreani Giovanni, Nino Del Fabbro, dr. Giuseppe Pulcher; la rappresentanza del comune di Clauzetto con bandiera, il capitano signor Tirivella, in rappresentanza dell' 8° Alpini; l'avv. Marco Marin, commissario prefettizio di Spilimbergo, in rappresentanza anche di quella sezione mutilati; la medaglia d'oro signor Giuseppe de Carli; il dr. Commessatti; il maestro Bonanni per il gruppo alpini di Udine, il conte di Prampero di S. Martino; il signor Turridon Lino di Spilimbergo; il notaio dott. Nello Fabrici; l'ex cappellano dell'ottavo alpini prof. Don Jannes di Pordenone; il signor Luigi Moro, ecc.

Il corteo lentamente, con il caratteristico passo degli alpini, raggiunge il cimitero di Pradis. Durante il tragitto, mentre la banda suona gli alpini patriottici, i gloriosi reduci cantano le nostalgiche canzoni dell'alpe e le villotte del forte Friuli.

A PRADIS

Quando giungiamo al cimitero, già migliaia e migliaia di persone sono raccolte ai piedi del Monte Corona.

Tutte le tombe sono infiorate ed i valligiani, uomini, donne, fanciulli, incessantemente compiono l'atto della pietà e della riconoscenza, porgendo altri fiori su quelle sacre zolle.

All'ingresso del camposanto si legge: "Rivendicando - i termini sacri della Patria - e le calpeste leggi dell'Umanità - s'immolarono superbi - martoriate - e nei triboli della fatica immane - Furono latini nell'incantesimo del sogno - eroi nel furor della battaglia - ed ebbero la fede e la vittoria - ad esempio la Patria li addita".

Nel centro del cimitero, ai piedi di un monumento piramidale, è eretto un altarino da campo.

Mentre la folla si raccoglie all'interno, don Jannes, indossati i sacri paramenti, celebra la Messa in suffragio delle anime benedette dei prodi caduti.

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO

Terminata la funzione religiosa viene inaugurato il gagliardetto del gruppo alpino di Spilimbergo. Il Presidente rag. Mongiat così dice:

“Amici Alpini! E' una giornata torrida che quassù ci ha raccolti, ma questo breve Calvario sarà di sollievo al nostro spirito, perchè il trovarci qui uniti, a tanti anni di distanza, farà rivivere in noi un poco del tempo già trascorso assieme, nell'alternata vicenda dei dolori e delle fatiche e degli entusiasmi di cui il ricordo non sarà giammai cancellato dall'animo nostro. Siamo radunati per una festa e per fare di questa festa un voto.

Nell'anniversario della martirio di Cesare Battisti, accanto a questi nostri Compagni che qui riposano, ribattezziamo le nostre fiamme verdi e ne riaffermiamo la fede.

Qui, al cospetto della gioventù che si è volontariamente immolata nella difesa della Patria, per aver accettato con entusiasmo l'incarico di essere l'oratore e l'ufficiante di questa nostra modesta cerimonia. Saluto a nome di tutti i compagni presenti ed assenti i morti gloriosi che qui riposano.

Riposano nella pace vigilata perennemente dalla austerità dei monti che circondano, avranno ad eterna lampada votiva il pallido tremore delle stelle; nelle tranquillità dei vesperi e nelle luci delle aurore le lontane squille di campane porteranno a loro il saluto degli Uomini, mentre dal profumo di questa vallata, fiorenti canti e trilli festosi, saliranno ad inneggiare al Cielo la loro gloria eterna.

Memori di tanti amici che non ci sono più accanto, con il ricordo delle battaglie combattute, ben ci sentiremo inumidire gli occhi, ma queste lacrime saranno ritempera al cuore nostro perchè ci mantenga sulla via del bene, nelle diuturne battaglie della vita travagliata”.

IL SALUTO DELL'8.° ALPINI

Prende quindi la parola il cap. Tirivella.

“Sono stato invitato qui, tra voi o Alpini, - egli dice - dal comando del nostro comune Reggimento, per portare il suo saluto a Voi o Eroi, che militaste sotto il suo labaro che rendeste glorioso, a Voi Eroi, che avete eternato il vostro nome qui, su queste zolle sacre friulane, profumandole col vostro sangue giovane, puro, caldo dell'amor patrio, di quell'amor patrio, chiaro, sincero, d'una sublimità immensa, entusiasta, che ci ha fatto gridare con gioia: o Trento e Trieste o morte!

Il Vostro sacrificio nel momento più critico della guerra ha determinato la Vittoria, e la Patria ve ne è grata e riconoscente.

A voi o vecchi Alpini, che umanamente parlando siete sopravvissuti alla grande immane opera di redenzione, porgo il saluto del vostro colonnello Cavarzerani, esprimendo il suo grande compiacimento per questa vostra festa dell'inaugurazione del gagliardetto, gagliardetto che esprime forte e alto lo spirito di corpo, ancorché in congedo, che ancora una volta caratterizza il nostro indissolubile nodo di cameratismo, di fede, per le nostre verdi fiamme, per la nostra lunga penna nera.

E questo vostro sentimento, per noi ufficiali Alpini, che sappiamo e conosciamo la vita dura, di sacrifici, di gloria, che avete condotto sui nostri alti e sacri confini, ci commuove e ci fa portare in cuore una dolcezza infinita, piena di soddisfazione, e ci fa amare più che mai la nostra vita tra i monti e tra voi, Alpini, che siete la vera e pura gloria della Nazione, i primi, i più veri, i più belli, i più saldi e sicuri difensori della Patria e del Re.

IL DISCORSO DEL PROF. JANNES

Fra la commossa attenzione degli astanti parla per ultimo il valoroso cappellano degli alpini prof. Don Jannes.

L'oratore con nobilissima parola esalta il linguaggio simbolico profondo che parte dalle piccole croci all'ombra delle quali riposano le salme degli eroi; illustra il monito che viene da quelle fosse e da quelle croci; rievoca la pagina di purissima gloria che ebbe oggi doverosa esaltazione, pagina forse tra le più sconosciute ma certo fra le più fulgide per eroismo e sacrificio; dice tutto l'alto significato di questa cerimonia, fatta di amore, di ammirazione, di gratitudine, fonde il concetto di Patria con quello di Religione e chiude esaltando i colori del gagliardetto, i colori d'Italia, che racchiudono i nostri più alti ideali. E' applauditissimo.

LO SCOPRIMENTO DELLA TARGA

Quando il prof. Jannes termina il suo commovente discorso, sul monumento piramidale viene scoperta una artistica targa in bronzo che reca scolpita la(non leggibile) seguente:

"Agli Eroi di Colle Orton - il gruppo alpino di Spilimbergo - 13 luglio 1924"
e questo motto latino:

"Et dedit se ut liberaret populum suum et acquireret sibi nomen aeternum".
(E sacrificò se stesso per liberare il suo popolo e acquistarsi un nome eterno).

Primo de' Maccabei - Cap. VI - Vers. 44.

Così la commovente cerimonia ha termine.